

Lavorare per il *saper essere*: “Conoscere la realtà dei richiedenti asilo e rifugiati. Laboratorio di relazioni e di approfondimento”

Serafina Torchiario¹, Chiara Basso², Ilaria Dei³, Giulia Facchiano², Irene Faraglia⁴, Sara Merli¹, Silvia Mignemi³, Lucrezia Vagnoni³, Valeria Senatore⁴, Giorgia Zenobio⁴, Salvatore Solano⁵, Maurizio Marceca⁶

¹ Scuola di specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva, Sapienza Università di Roma.
serafina.torchiario@uniroma1.it

² Corso di Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia, Sapienza Università di Roma.

³ Scuola di Specializzazione in Medicina di Comunità e delle Cure Primarie, Sapienza Università di Roma;

⁴ Corso di Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma;

⁵ Centro Astalli, SAI S. Saba, Roma. sansaba24@gmail.com

⁶ Dipartimento di sanità Pubblica e Malattie Infettive, Sapienza Università di Roma.
maurizio.marceca@uniroma1.it

INTRODUZIONE

“Conoscere la realtà dei richiedenti asilo e rifugiati. Laboratorio di relazioni e di approfondimento” è una proposta formativa offerta dalla Sapienza Università di Roma, in collaborazione con il Centro Astalli e con il Segretariato Italiano Studenti di Medicina (SISM). Giunta alla decima edizione, essa è rivolta a studenti/esse delle facoltà di Medicina e Chirurgia delle principali Università romane e a studenti/esse di altri corsi di laurea della Sapienza. Obiettivo principale dell’esperienza è quello di proporre e “abitare” spazi di riflessione condivisa in merito alla formazione (medica e non solo) e alla necessità di un posizionamento etico dei/delle professionisti/e per la salute.

MATERIALI E METODI

L'esperienza si colloca nel framework delle "palestre di Salute Globale" (RIISG, 2015). Essa, infatti, è disegnata in maniera tale da coinvolgere attivamente in un contesto significativo per la salute; riguarda chi la esperisce in quanto *persona* (nella sua complessità); è interprofessionale. I/Le partecipanti vengono selezionati/e mediante apposito bando emesso ogni anno intorno al mese di Dicembre. Ad essi/e è richiesto di focalizzare la propria attenzione sulla relazione, adoperando creatività e riflessività. Dopo una formazione introduttiva, inizia la fase esperienziale sul campo. Essa consiste nel frequentare (a cadenza settimanale e in coppia) il Centro di accoglienza della rete SAI (Sistema Accoglienza e Integrazione) di S. Saba - Centro Astalli, gestendo spazi di conversazione con i coetanei rifugiati per facilitare l'apprendimento e l'esercizio della lingua italiana. Viene proposto, come strumento di supporto alla elaborazione delle riflessioni e dei contenuti formativi emergenti in itinere, l'adozione di un diario personale in cui annotare impressioni, esperienze, domande e piste di ricerca condivise nel corso di periodici incontri di confronto e revisione.

RISULTATI

La decima edizione (svoltasi da Febbraio a Settembre 2023) ha coinvolto quattro studentesse dei Corsi di Laurea in "Medicina e Chirurgia" afferenti alla Sapienza e all'Università Cattolica; una studentessa in "Servizio Sociale" e quattro mediche in formazione specialistica in "Igiene e Medicina Preventiva" e "Medicina di Comunità e delle Cure Primarie" presso la Sapienza Università di Roma.

Le partecipanti hanno frequentato il centro SAI di S. Saba per una media di sessanta ore ciascuna. Nelle attività proposte sono stati coinvolti con discreta continuità circa dieci giovani coetanei rifugiati (sul totale dei sedici ospiti del centro). Significative le proposte di momenti di condivisione e socialità "extracurricolari" che hanno permesso esperienze di condivisione anche esterne al contesto del centro di accoglienza: queste ultime hanno sollevato riflessioni, per esempio, sulle difficoltà di integrazione e sulle diverse modalità e possibilità di "abitare" gli spazi cittadini (es. una gelateria, una pizzeria, un parco). Sono stati svolti, inoltre, tre incontri di revisione nel corso dei quali alle studentesse è stato chiesto di condividere le principali riflessioni appuntate sui propri diari, in particolare rispetto a situazioni, esperienze di agio/disagio e loro (ri)soluzioni creative, nonché rispetto a quanto e a come queste fossero o potessero essere correlate alle professionalità per le

quali si stanno preparando. Sono emerse come principali chiavi di lettura: la centralità dell'ascolto dell'altro e di sé; l'inadeguatezza come spinta trasformativa; la scoperta o la conferma di volersi sperimentare in spazi di salute e/o di cura extraospedalieri; il rinvigorismento del senso e della motivazione allo studio. L'esperienza, inoltre, è stata oggetto di un lavoro di tesi in Servizio Sociale, elaborato da una delle partecipanti, dal titolo: "L'integrazione di persone rifugiate e richiedenti asilo in Italia. Un laboratorio di relazioni ed approfondimento". (Faraglia I, 2023)

Nella fase valutativa di sintesi e restituzione dell'esperienza sono state raccolte le impressioni dei ragazzi rifugiati coinvolti (mediante focus group destrutturati e dialoghi personali con gli operatori del centro SAI di S. Saba). Da tali condivisioni emerge una valutazione positiva dell'esperienza, soprattutto da parte dei ragazzi che hanno partecipato con più continuità. Essi riferiscono di aver acquisito, grazie a questa specifica esperienza e alle modalità relazionali instauratesi, una maggiore sicurezza nell'esprimersi in lingua italiana ed un miglioramento dell'autostima e della capacità di aprirsi alle relazioni con persone locali (soprattutto in contesti quali i colloqui di lavoro e le esperienze di studio).

DISCUSSIONE

Ci sembra utile, per discutere i risultati di questa esperienza formativa, riportare alcuni stralci dei diari condivisi dalle partecipanti. In particolare, in merito al senso attribuibile all'esperienza per la propria formazione professionale, scrivono: *"Grazie a questa esperienza ho potuto avvicinarmi a un modo di fare basato sul "vedere" l'altro e ascoltarlo, una cosa che non vorrei perdere nella mia vita quotidiana, e che, grazie a questa realtà, ho capito che potrò fare in ambito professionale"; "[...] Ho pensato che, nonostante tutte le preoccupazioni sul fatto di non essere all'altezza delle circostanze, eravamo ed ero stata in grado di far sentire accolte le persone per cui ero lì [...]. E forse è ciò che conta di più in un medico che ha di fronte qualcuno di cui non può alleviare tutti i dolori, o guarire tutte le ferite, o dare tutte le risposte, ma che può fare del suo meglio per accogliere, capire, accompagnare e curare"; "[...] Ho apprezzato la possibilità di formarsi all'empatia in maniera non frontale"; "[...] Questo progetto non ha cambiato il tipo di medico che voglio diventare, ma mi ha dato la speranza che sia possibile diventarlo".* (dal Diario collettivo della decima edizione del progetto).

CONCLUSIONI

Quanto emerge sottolinea l'importanza e le potenzialità dell'integrare i tradizionali percorsi formativi accademici (*sapere e saper fare*) con esperienze che permettano di calarsi e sperimentarsi nei contesti dove si sviluppano le dinamiche di salute e malattia della comunità, soprattutto in riferimento a gruppi con profili di vulnerabilità. Tali esperienze, infatti, sono capaci di stimolare riflessioni critiche che, soprattutto se condivise ed elaborate, contribuiscono alla costruzione consapevole delle motivazioni profonde ed etiche della propria professionalità (*saper essere*).

BIBLIOGRAFIA

- Atkinson, S., Cottam, B. (2011). *How doctors can close the gap: tackling the social determinants of health*. Clin Med (Lond). Feb;11(1):57-60. doi: 10.7861/clinmedicine.11-1-57.
- Civitelli, G., Familiari, G., Rinaldi, A., Marceca, M., Tarsitani, G., RIISG. (2015). *Responsabilità sociale, salute e formazione in medicina. La proposta della RIISG e un'esperienza con i richiedenti protezione internazionale e rifugiati presso la Sapienza Università di Roma*. Medicina e Chirurgia. Journal of Italian Medical Education. 66, 2978-2984. doi: 10.4487/medchir2015-66-3
- Dewey, J. (1971). *Comunità e potere*. Firenze: La Nuova Italia.
- Faraglia, I. (2023). *L'integrazione di persone rifugiate e richiedenti asilo in Italia. Un laboratorio di relazioni ed approfondimento*. Tesi di Laurea in Servizio Sociale non pubblicata, Sapienza Università di Roma, Roma.
- Freire, P. (2002). *La pedagogia degli oppressi*. Torino: Edizioni Gruppo Abele.
- Frenk, J., Chen, L. et al. (2010). *Health professionals for a new century: transforming education to strengthen health systems in an interdependent world*. Lancet, 376: 1923–58. doi: 10.1016/S0140-6736(10)61854-5
- Maccacaro, G. (1979). *L'uso di classe della medicina. Per una medicina da rinnovare*, Rete Italiana per l'Insegnamento della Salute Globale (RIISG). (2015). *Le palestre di salute globale. Per apprendere con e nella comunità*. Disponibile al seguente link: <https://www.saluteinternazionale.info/2015/11/le-palestre-di-salute-globale-per-apprendere-con-e-nella-comunita/>.
- Rete Italiana per l'Insegnamento della Salute Globale (RIISG). (2015). *Ripensare la formazione medica. Il contributo della Rete Italiana per l'Insegnamento della Salute Globale*. Disponibile al seguente link:

<https://www.educationglobalhealth.eu/images/news/RIISG%20e%20formazione%20medica.pdf>

Scritti 1966-1976, Milano: Feltrinelli.

Wenger, E. (2006). *Comunità di pratica. Apprendimento, significato, identità*. Milano: Raffaello Cortina Editore.